

il caso

PAOLO COLONNELLO
MILANO

Sarà anche "tutta una storia tra privati", come ancora ieri ha ribadito il Governatore Roberto Formigoni a proposito dello scandalo della Fondazione Maugeri. Ma a sentire Pierangelo Daccò, interrogato per circa tre ore nel pomeriggio dal gip Tutinelli, non è esattamente così. «Venivo pagato dalla Fondazione Maugeri per risolvere i problemi con le Regioni», avrebbe detto in sostanza il "mediatore", riarrestato la settimana scorsa per associazione per delinquere, appropriazione indebita e riciclaggio. E quando dice "problemi" intende dire, come spiega il suo legale Gianpiero Biancolella, "una lecita attività di lobbying", ovvero di rapporti con funzionari e politici, soprattutto, della Regione. Quella Lombardia, in particolare, visto i rapporti di militanza in Comunione Liberazione e amicizia che legano Daccò al governatore Formigoni. Chi erano i referenti di Daccò? La questione dovrebbe essere approfondita in un interrogatorio che si svolgerà tra qualche giorno soltanto davanti ai pm. Perché, come racconta il legale, «in questa storia manca il "convitato di pietra", ovvero il reato di corruzione intorno al quale i magistrati continuano a girare senza mai nominarlo. Ma su questo punto Daccò è stato chiaro: mai pagato nessun politico o funzionario, nel modo più assoluto». Certo, di fronte a un Formigoni che un po' pilatescamente lo scarica («Può essere che ciascuno di noi abbia nelle sue infinite conoscenze una persona che non è perfettamente limpida, ma questo lo stabilirà la magistratura») Daccò, che pagò con la sua carta di credito biglietti aerei e ville per le vacanze del Governatore e dei suoi amici, non sembra con-



La fondazione Maugeri, al centro della nuova indagine sulla sanità lombarda

Daccò insiste coi pm “Pagato per aprire le porte in Regione”

fermare l'impressione tutta "privata" con cui Formigoni connota la vicenda Maugeri. Perché la "normalissima attività di lobbying" di Daccò per Cotantino Passerino, il direttore amministrativo della Maugeri, era qualcosa di più di una semplice questione di pubbliche relazioni: Daccò, ha spiegato "apriva le porte" nella Regione Lombardia agli enti che ritenevano di avere diritto a certi provvedimenti e rimborsi e facevano fatica ad ottenerli. E non grazie a particolari competenze ma per la sua grandissima «influenza nell'assessoria-

to alla Sanità» e perché veniva considerato «un uomo molto importante in Cl, in particolare per i suoi rapporti con il presidente della Regione Lombardia» Formigoni. «Daccò - lo difende l'avvocato Biancolella - in realtà doveva individuare nelle Regioni le migliori opportunità per l'ampliamento delle attività della Maugeri. E poi, la maggior parte delle sue entrate era dovuta ai lavori svolti direttamente con la Maugeri». Peccato per quelle fatture che i pm considerano del tutto false, così come confessato dal fiduciario Greci. C'è

Lupi (Pdl)

«Infelice la battuta
di Roberto su Gesù»

«Una battuta infelice». Così Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, alla Zanzara su Radio 24 commentando la frase «Anche Gesù ha sbagliato a scegliersi uno dei collaboratori» pronunciata dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. «A Formigoni dico, "Scherza sui fanti ma lascia stare i santi"», continua Lupi. «Inopportuno» invece vengono giudicate le vacanze di Formigoni con Daccò, il personaggio al centro dell'inchiesta: «Andare in vacanza con Daccò è stato inopportuno» dice Lupi che sul caso conclude: «Formigoni non si deve dimettere, non è indagato, altri presidenti di Regione invece sì».

poi un dettaglio non certo irrilevante: quasi la metà di questi guadagni, spostati velocemente all'estero, finiva all'altro ciellino di eccellenza, l'ex assessore alla sanità Antonio Simone: «Nel 1995, quando Roberto Formigoni è stato eletto Presidente della Regione - ha messo a verbale nel gennaio scorso Simone - ho considerato definitivamente conclusa la mia attività politica, in quanto uno strettissimo legame personale mi vedeva vicino a Formigoni con il quale avevamo condiviso l'attività nel Movimento Popolare e non volevo mescolare profili personali con quelli politici...».

Daccò comunque ieri si è impegnato a far rientrare in Italia altri documenti su conti intestati a un diverso fiduciario, già sequestrati dalle autorità elvetiche. In questo modo, complessivamente i soldi che Daccò e Simone avrebbero ricevuto da Maugeri ammonterebbero a 70 milioni di euro. "Fondi neri" secondo la Procura. "Guadagni per attività lecite" secondo Daccò.

Formigoni e il viaggio pagato

“Non ho ancora trovato le ricevute Daccò? Ho sbagliato come Gesù”

Il governatore: limpido come acqua di fonte, non mi dimetto

ANDREA MONTANARI

MILANO — Si sente sotto assedio Roberto Formigoni, dopo le nuove inchieste giudiziarie sulla sanità lombarda e le rivelazioni emerse sui suoi viaggi pagati dal faccendiere Pierangelo Daccò. «Anche Gesù ha sbagliato a scegliersi uno dei collaboratori, non pensiamo di essere impeccabili», ammette il governatore lombardo, che però aggiunge subito di «sentirsi puro come acqua di fonte». Una battuta, quella su Gesù, che perfino il vicepresidente della Camera, ciellino, Maurizio Lupi definisce «infelice». Il governatore lombardo invece non ha dubbi: «Non ho mai ricevuto alcuna regalia da nessuno». Tanto da ribadire di non avere alcuna intenzione di dimettersi. «Non sono indagato — spiega — non c'è nemmeno un indizio su tutti gli atti della mia giunta. Stiamo governando bene. Solo degli irresponsabili possono pensare a una crisi di governo in Lombardia. Ci sono di-

Le tappe



L'ARRESTO

A metà novembre Pierangelo Daccò viene fermato per l'inchiesta sul crac del San Raffaele



LA FONDAZIONE

I pm indagano e aprono un nuovo filone sui soldi della fondazione Maugeri finiti all'estero per le ricerche



IL BLITZ

Venerdì altri sei arresti. In manette anche l'ex assessore Dc Simone, vicino a Formigoni come Daccò



IL PIRELLONE

Il fiduciario di Daccò e Simone parlano dei viaggi e delle spese per lo yacht pagati a Formigoni

versi colleghi del centrosinistra che sono sotto indagine: Errani, Vendola, Lombardo, De Filippo, il sindaco De Magistris e non penso che debbano dimettersi.

Ma alla domanda di *Repubblica* se sia in grado di mostrare le ricevute dei pagamenti del suo viaggio di gruppo con Daccò (il faccendiere è stato interrogato ieri a lungo in carcere) reagisce stizzito: «Scusi chi è lei? Che incarico ha per farmi questa domanda? Qui vale la parola del presidente». Ieri aveva annunciato che avreb-

be fatto delle verifiche su quei viaggi... Nuova risposta rabbiosa: «Non ho avuto tempo, ma comunque la notizia non ha alcuna rilevanza. Non dedico attenzione ai giornali scandalistici. Da cinquant'anni faccio vacanze di gruppo e mi divido le spese con gli altri partecipanti. Grazie a Dio ho la possibilità di pagare integralmente le mie vacanze, e ho la possibilità semmai di dare una mano agli amici meno abbienti».

Formigoni gioca per tutto il giorno in difesa. Insiste nel dire

che sul caso della fondazione Maugeri «la Regione non poteva vigilare su un'azienda privata». Si paragona a «un cittadino che acquista il pane dal fornaio e non ha responsabilità se il fornaio ha quattro amanti». Aggiunge che se avesse «messo il naso nei bilanci mi avrebbero detto: Formigoni sta a casa tua. Siamo in un paese un po' sventurato e sfortunato dove però ci sono ancora delle leggi». Per lui, i due ospedali lombardi che sono finiti sotto inchiesta sono «dei fornitori di assoluta

eccellenza». Quello che è accaduto è solo che «dei privati in combutta o in guerra tra loro hanno sottratto o fatto sparire soldi del San Raffaele e della fondazione Maugeri, coprendosi dietro il mio nome».

Su una cosa il governatore è pronto a scommettere: «Resterò in carica fino al 2015». Nonostante il «clima alimentato da gruppi giornalistici, editoriali, di potere che mirano a sbattere via l'esperienza di governo più importante dopo che hanno abbattuto Berlu-

sconi». Formigoni ribadisce che i dieci consiglieri regionali che sono indagati, un record, sono finiti sotto inchiesta solo «per loro comportamenti personali. E comunque non sono state ancora emesse delle sentenze. Tutte queste persone potrebbero essere assolte e le accuse rivelarsi infondate. Non accuso la magistratura». E l'ex igienista dentale Nicole Minetti, eletta nel suo listino e indagata per il caso Ruby? «Se si dimettesse farebbe un bel gesto».



SOTTO ASSEDIO

Nella foto, il governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni



L'inchiesta

DAVIDE CARLUCCI

MILANO — L'unica spesa da comune mortale sono 199 euro all'Ikea di Corsico, comune alle porte di Milano. Per il resto, una sfilza di conti da hotel e ristoranti che evocano cene pantagrueliche e notti da nababbi. Come i 26.582 euro liquidati il 21 dicembre 2006 a Sadler, tempio dell'alta cucina milanese dopo averne spesi altri diecimila per l'acquisto di gioielli Cartier. La vita da «uomo di pubbliche relazioni» — come i testimoni nell'inchiesta sulla fondazione Maugeri descrivono il mestiere che faceva Pierangelo Daccò — è assai dispendiosa. Il faccendiere che pagava i viaggi all'estero di Roberto Formigoni e familiari e copriva le spese dello yacht su cui veleggiava il governatore ha sborsato più di due milioni di euro, per lo più in colazioni di lavoro e alberghi.

L'IPOTESI CORRUZIONE

I pm Orsi, Pastore, Pedio e Ruta stanno analizzando le sei carte di credito sequestrate dalla polizia giudiziaria all'ex consulente del San Raffaele. Il sospetto è che tutte quelle uscite possano essere servite per un'attività di lobby non sempre cristallina. Daccò, interrogato ieri dal gip Vincenzo Tutinelli, non è accusato di aver corrotto ma di reati come l'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio. La sensazione di Giampiero Biancolella, l'avvocato che ha assistito all'interrogatorio è che «all'interrogatorio fosse presente un invitato di pietra: il reato di corruzione».

TUTTI A CENA DOPO I MEETING CL

Le elargizioni servivano a ingraziarsi pezzi grossi della sanità lombarda? I magistrati se lo chiedono. Certo, non è da tutti spendere in un giorno solo 9.300 euro per il vitto: 2.200 per il pranzo, 7.100 per la cena. E 4mila euro all'enoteca Azara, ad Arzachena, paiono un po' eccessivi, così come i 1.200 euro per Gianni Pedrinelli, a porto Cervo. Il picco degli esborsi coincide con i meeting di Comunione e Liberazione, l'organizzazione che lega Daccò, Formigoni e molti altri personaggi di questa storia come l'ex assessore Dc Antonio Simone, anche lui arrestato. Il 26 agosto 2009, per esempio, Daccò spende 15mila euro al ristorante Lo Squero di Rimini e 3mila all'hotel Le Meridien. In quel giorno è in

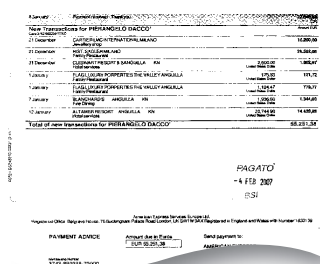
Cene da 26mila euro, hotel di lusso, gioielli ecco le pubbliche relazioni del faccendiere

Dal Billionaire al Meeting di Cl, spese folli per oltre due milioni

corso il meeting di Cl e Formigoni è, come al solito, l'anfitrione eccellente.

DA CASSINETTA AL BILLIONAIRE

Distinguere cosa sia voluttuario e cosa sia legato a impegni di lavoro è difficile, in molti casi. Come per i tremila euro spesi il 10 agosto 2008 al Billionaire, la discoteca di Flavio Briatore simbolo della dolce vita sarda. Improbabile, però, che le frequenti cene all'Antica Osteria di Cassinetta di Lugagnano — per una delle quali, il 26 maggio 2008, il conto è di 12mila euro — fossero sempre rimpatriate fra amici. Lo stile di vita di Daccò porta a escludere che i 4.217 euro dalui spesi in un negozio di liquori a Levanto siano serviti a fare scorte



L'ESTRATTO CONTO

Nella foto, uno degli estratti conto di Daccò: in due giorni 26mila euro al ristorante Sadler di Milano e 10mila nella gioielleria Cartier

personali di Sciachetrà, il passito delle Cinque Terre.

LE DELIBERE IN ANTEPRIMA

Per i pm quegli estratti conto significano che Daccò più che darsi ai bagordi investiva. In cosa? Una delle possibili chiavi potrebbero essere le parole di Costantino Passerino, il manager della Maugeri in carcere a San Vittore: «Daccò è un personaggio con cui chi svolge attività nel settore sanitario in Lombardia deve avere relazioni perché è risaputo che ha moltissima influenza nell'assessorato alla Sanità ed è un uomo molto importante in Cl, in particolare per i suoi rapporti con il presidente della Regione». Così potente che il ras del Pdl a Pavia, l'ex Dc Giancarlo Abel-

li, «l'uomo politico — dice Passerino — forse più influente in Lombardia per la sanità», glielo descrive come «una persona importante perché vicina al presidente Formigoni». Stessa indicazione, aggiunge il manager, gli arrivò da «diversi direttori generali di strutture sanitarie lombarde». Al punto che «intesi che era opportuno, se da lui richiesto, intraprendere operazioni economiche e imprenditoriali con le società da lui presentate». Anche perché «Daccò era in grado di avere in anteprima informazioni sulle decisioni che sarebbero state deliberate in giunta». E cosa c'è di meglio di un pranzo da Cracco per avere soffiato che possono valere centinaia di migliaia di euro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il business

Daccò ha influenza nell'assessorato alla Sanità ed è molto importante per i suoi rapporti col governatore

Le società

Intesi che era opportuno intraprendere operazioni economiche con le società presentate da Daccò

Le soffiato

Daccò era in grado di avere in anteprima informazioni sulle decisioni che sarebbero state deliberate in giunta

Passerino, manager della clinica Maugeri

BONSAI

SEBASTIANO MESSINA

DOMANDE E RISPOSTE

Può capitare a chiunque di scoprire che un vecchio amico ha combinato guai insospettabili. Ma se uno fa il governatore della Lombardia, quando legge che un faccendiere nei guai fino al collo gli ha pagato le vacanze dovrebbe avere una voglia insopprimibile di dimostrare che nessuno gli ha pagato un bel nulla. Dovrebbe. Ma Roberto Formigoni, quando il cronista di "Repubblica" gli ha chiesto se fosse in grado di provare che aveva saldato i conti con l'amico Daccò, invece di ringraziarlo per l'opportunità lo ha assalito: «Lei che incarico ha? Nessuno? Allora vale la parola del presidente!». In realtà quel collega un incarico l'aveva, lo stesso incarico che ha ogni giornalista non prezzolato: fare la domanda giusta. Alla quale, prendiamo atto, il governatore non vuole rispondere. È il segno che era proprio quella, la domanda giusta. Che resta in attesa di una risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA, NEL MIRINO DELLA FINANZA INVESTIMENTI FINANZIARI E COMPRAVENDITE IMMOBILIARI

Medici, crac all'Enpam

“Una truffa milionaria”

Buco di mezzo miliardo, indagato il presidente dell'istituto di previdenza

ALESSIA MELONI
ROMA

Investimenti finanziari, compravendite immobiliari. Nella bufera finisce l'Enpam (l'Ente di previdenza e assistenza dei medici) ma anche i vertici dell'istituto. Tra questi, il presidente, Eolo Parodi. Genovese, classe 1926, democristiano prima, forzista dopo, europarlamentare, ieri Parodi, presidente dell'Ente da quasi due decenni, si è visto non solo notificare un avviso di garanzia per l'accusa di truffa aggravata dal rilevante danno economico e dall'abuso delle relazioni d'ufficio con l'Ente, ma anche perquisire casa e ufficio. «Non

Non avrebbero segnalato al cda della Fondazione i rischi dei «derivati»

ho nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi - ha commentato - Non ho mai pensato di sottrarre denaro all'Enpam. Sono disponibile a fornire delucidazioni. Non accetto che sulla mia persona vi sia anche l'ombra di un dubbio».

L'iscrizione sul registro degli indagati arriva nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente e vede coinvolti in concorso anche il professore di economia aziendale alla Bocconi Maurizio Dalocchio, per anni consigliere esperto dell'Enpam, l'ex direttore generale Leonardo Zongoli e Roberto Roseti, già responsabile della



L'iscrizione nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione del patrimonio immobiliare

500
milioni
di euro,
sarebbe
la perdita
potenziale
causata
all'Enpam

gestione dei servizi finanziari. Ieri, inoltre, su delega del procuratore aggiunto Nello Rossi e del sostituto Corrado Fasanelli, 150 militari del nucleo di polizia valutaria della Finanza hanno effettuato 47 perquisizioni. Tra queste alcune hanno riguardato anche le verifiche in corso sulla gestione del patrimonio immobiliare, capitolo dell'inchiesta ancora senza indagati ma che ipo-

tizza comunque il reato di truffa. L'ipotesi della Procura, attivata dopo la denuncia presentata nel maggio 2011 da membri del Cda dell'Enpam, è che i quattro indagati abbiano causato danni patrimoniali all'Ente con investimenti in strumenti finanziari derivati, non solo omettendo «di segnalarne ai componenti del Cda della Fondazione le caratteristiche» di rischio, ma an-

47
perquisizioni
Alcune hanno
riguardato
le verifiche
sulla gestione
del patrimonio
immobiliare

che «assicurando loro il rispetto dei criteri di investimento stabiliti dal Cda». Ciò facendo avrebbero indotto in errore «gli stessi membri che decidevano l'acquisto di detti titoli, le successive ristrutturazioni dei medesimi, nonché il pagamento di onerose commissioni a consulenti e intermediari finanziari».

Per i pm la perdita potenziale per l'Ente è di oltre 500 milioni di euro. Sono stati infatti investiti 3.316.000 euro (l'88% del portafoglio mobiliare dell'Ente) in titoli derivati che hanno perso gran parte del loro originario valore, anche sino all'80%. Le successive investigazioni hanno poi portato a ipotizzare truffe ai danni dell'Ente in tre compravendite immobiliari ritenute da chi indaga «sospette» e «anomale», stante la realizzazione, in capo alle controparti, di ingenti plusvalenze, apparentemente ingiustificate. Il primo acquisto riguarda il cosiddetto Palazzo Rinascente a Milano, in

Scoperte ingenti plusvalenze «anomale» ottenute comprando e vendendo palazzi

piazza Duomo, comprato il 24 marzo 2011 per 472 milioni di euro da Prelios Spa che ha ottenuto così una plusvalenza del 29,85% rispetto al precedente acquisto del 28 giugno 2007 pari 108.500 euro. Gli altri due acquisti riguardano due immobili a Roma, all'Eur, in via del Serafico 107. Il primo è stato venduto il 31 marzo 2009 da Belgravia Invest spa al prezzo di 58 milioni che ha realizzato una plusvalenza del 29,85% rispetto al precedente acquisto del 30 dicembre 2008 pari a 29 milioni; il secondo, venduto il quattro febbraio 2010 da Co.Edi.Mo. Srl a 59.717.857 euro con una plusvalenza del 62,61% rispetto al precedente acquisto del 15 dicembre 2009 pari a 22.992.857,10 euro. Le ultime due società venditrici, messe poi in liquidazione, «risultano collegate ed organiche al cosiddetto Gruppo Pulcini» che fa capo al noto costruttore Antonio Pulcini.

Medici, truffa da 500 milioni alla cassa pensioni

Immobili acquistati a prezzi raddoppiati e investimenti sospetti: indagato il presidente dell'Enpam Parodi

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA—Dovrebbero essere i più oculati perché, in fin dei conti, hanno a che fare con le pensioni. Invece sono sempre più numerosi i casi di truffa agli enti previdenziali. E ieri è toccato a uno dei più conosciuti, l'Enpam, ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e odontoiatri. Una struttura con un numero di iscritti, e un patrimonio, enorme. Che però è stato messo a dura prova da investimenti rischiosissimi e ardite operazioni immobiliari.

Due i filoni di inchiesta su cui indagano il procuratore aggiunto Nello Rossi e il pm Corrado Fasanelli. Il reato, sempre lo stesso: truffa aggravata. Che sia immobiliare, che sia finanziaria. Accuse per cui ieri gli agenti del nucleo speciale di polizia valutaria hanno fatto 47 perquisizioni in sei diverse città.

La storia inizia a giugno dello scorso anno quando i membri del cda della Fondazione si sono accorti che qualcosa non andava. Non sono stati gli unici, con loro anche i presidenti degli ordini di Catania, Ferrara, Bologna e Latina. Segnalazioni a cui è seguito un primo giro di perquisizioni. Soltanto allora le Fiamme gialle si sono rese conto che l'Enpam aveva acquistato derivati ad altro rischio per tre miliardi di euro. Una cifra stratosferica che, peraltro,

milioni. Una plusvalenza del 30 per cento che non convince gli inquirenti. E non è la sola. Anzi. "Preziosissimi" anche due immobili di Roma, in via del Serafico, all'Eur. Uno dei due, acquistato dalla First Atlantic il 31 marzo 2009 per 58 milioni. In questo caso, spiega la procura, la plusvalenza è del cento per cento: il 30 dicembre 2008, appena tre mesi prima, era stato venduto a 29 mi-



lioni. Ha invece guadagnato circa il 63 per cento la Coedimo, che il 4 febbraio 2010 ha venduto a Enpam un altro stabile, sempre in via del Serafico a circa 60 milioni. Meno di tre mesi prima, il 15 dicembre, l'aveva pagato 23 milioni. Entrambe le società che hanno venduto risultano collegate al costruttore romano Antonio Pulcini. Solo un caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELO PARODI

Politico e medico, 85 anni, è presidente dell'Enpam

"Non ho nulla da nascondere e non ho mai sottratto denaro. Sono errori di valutazione"



FOTO CLAUDIO VENERONI



REPUBBLICA, 17 GIUGNO 2011

Il caso dell'Enpam era stato svelato dall'Inchiesta italiana dedicata alle "Casse sull'orlo del crac, si muove la procura"

RE LE INCHIESTE

Sul sito RE Le inchieste: documenti e video relativi all'inchiesta sul presidente dell'Enpam, Eolo Parodi

Dalla Rinascente di Milano all'Eur: strani affari e plusvalenze sospette

corrisponde a un terzo dell'intero patrimonio dell'ente. Operazioni rischiose che, secondo i pm, sono state consigliate da *advisor* e *broker* che hanno ricevuto «un elevato flusso di commissioni connotate da remunerazioni al di fuori dei consueti valori di mercato e che appaiono spesso prive di una obiettiva giustificazione». Il sospetto degli inquirenti è che i consiglieri dell'ente, al momento di deliberare la sottoscrizione, non siano stati informati del rischio reale di quell'investimento. E il risultato è una perdita, nel solo 2009 (anno in cui i membri del cda se ne sono accorti) di circa 500 milioni di euro. Un "errore di valutazione" per cui sono indagati per truffa aggravata il presidente dell'Enpam, Eolo Parodi, l'ex consigliere esperto e docente universitario, Maurizio Dallochio, l'ex direttore generale, Leonardo Zongoli, e l'ex responsabile degli investimenti, Roberto Roseti.

E se il presidente si difende dicendo ai medici italiani di tranquillizzarsi perché «non ha nulla da nascondere e non ha mai pensato di sottrarre denaro all'Enpam», forse i camici bianchi avranno anche altro di cui preoccuparsi. Il secondo filone dell'indagine riguarda, infatti, alcuni "affari" immobiliari. Compravendite in cui l'ente ha sempre, per uno strano caso, pagato molto più del dovuto, esponendosi per circa 590 milioni. È il caso del palazzo della Rinascente in piazza Duomo, a Milano, acquistato dalla Fondazione, tramite il fondo immobiliare chiuso Ippocrate sottoscritto da Enpam e gestito dalla First Atlantic Real Estate Sgr (oggi Idea Fmit), il 24 marzo del 2011. A venderlo la Prelios, riconducibile al gruppo Pirelli, che l'aveva pagato nel 2007 circa 360

Inchiesta choc sull'Enpam «Medici italiani raggirati Danno da 500 milioni»

di ANDREA SCAGLIA

Che la sanità sia diventata mangiatoia per speculatori e maneggioni d'ogni genere e colore politico, questo è ormai acclarato. Ora però si mettono addirittura gli stessi medici, o comunque i responsabili dei loro organi di settore, a rubare in casa - in realtà va precisato che questa è l'ipotesi d'accusa, e dovrà essere suffragata da ulteriori elementi di prova. (...)

(...) In ogni caso, ecco, le casse dell'ente previdenziale di categoria piene di titoli *tossici*: suona quasi paradossale. Ma c'è nulla su cui scherzare: indagato per truffa aggravata è addirittura Eolo Parodi, 86 anni, che dell'ente in questione - l'Enpam - è presidente da diciott'anni - e in precedenza era stato per quindici anni al vertice della Federazione degli ordini dei medici, ed europarlamentare democristiano e poi di Forza Italia per tre legislature, dall'84 al '99, e poi deputato azzurro nel 2001. Con lui sono iscritti nel feral registro anche l'ex consigliere esperto e professore universitario Maurizio Dallochio, l'ex direttore generale Leonardo Zongoli e l'ex responsabile degli investimenti finanziari dell'Enpam, Roberto Roseti.

L'ipotesi di reato formulata dal procuratore aggiunto di Roma Nello Rossi e dal sostituto Corrado Fasanelli parla di investimenti finanziari sconsiderati in titoli cosiddetti *derivati* - in sostanza, si scommette sul loro andamento futuro in indici d'investimento in cui però il tasso d'instabilità è esagerato. Per farlo, Parodi e compagnia avrebbero aggirato «mediante artifici e raggiri» anche le regole interne dell'ente previdenziale, persino «induendo in errore i membri del cda della Fondazione Enpam». Ma è la dimensione della presunta truffa a impressionare: secondo la Guardia di Finanza, l'ente avrebbe «in pancia» strumenti finanziari ad alto rischio per complessivi tre miliardi di euro (!), e visto che il valore di alcuni di questi è nel tempo crollato anche dell'80 per cento, le perdite potenziali s'aggirerebbero intorno ai 500 milioni. E dunque, gli inquirenti hanno disposto 47 perquisizioni nelle province di Roma, Milano, Genova, Firenze, Ferrara, Frosinone: un'enorme mole di documenti prelevati in uffici riferibili all'Enpam - la cui sede era stata già passata al setaccio l'11 ottobre scorso - ma anche ad advisors finanziari, di quelli che avrebbero dovuto certificare la correttezza dei bilanci dell'ente.

ESPOSTO "INTERNO"

L'inchiesta è partita da un esposto presentato alla Procura di Roma e anche alla Corte dei Conti. Un esposto *interno*, per dirla. Il 18 maggio dello scorso anno, alcuni presidenti degli ordini locali dei medici (Bologna, Ferrara, Latina, Potenza, Catania) e anche un membro del cda di Enpam denunciano d'aver conferito - per l'appunto come cda dell'ente - incarico a una società londinese di advisor, in modo da ricavarne «un'analisi del portafoglio di attività mobiliari della fondazione allo scopo di individuare eventuali profili di rischio» - evidentemente i sospetti già esistevano. E però questa relazione finale era rimasta nel cassetto del presidente Parodi. Peraltro, sempre nell'esposto si rimarcava «una specifica diffida inviata dal presidente Parodi con la quale invitava la SRI Capital Advisers a voler rettificare le conclusioni rese, rappresentando quella che appare una malcelata esigenza di non evidenziare problemi di redditività e di perdita di capitale». Come dire: Parodi voleva tener nascosto quell'imbarazzante rapporto. Che in effetti - si sarebbe poi saputo - parlava di bilancio «molto lacunoso», e in quanto ai promotori finanziari che avevano curato gli investimenti in derivati, si sottolineava come fossero stati «remunerati con commissioni particolarmente elevate», e per di più risultavano essere «pressoché sconosciuti». Senza contare che alcune di queste società hanno sede in Paesi famosi per i torbidi traffici finanziari, tipo le isole Cayman, e per un ente previdenziale non è davvero il massimo. Tutte circostanze poi riscontrate dagli inquirenti. Da qui, gli avvisi di garanzia. Ripetiamo: il danno potenziale per l'ente che paga le pensioni ai medici potrebbe arrivare a 500 milioni.

PLUSVALENZE IMMOBILIARI

Ma c'è anche un altro filone d'inchie-

sta, riguardante invece gli investimenti immobiliari dell'ente. E questo risulta particolarmente suggestivo, visto che vede al centro della scena anche un emblema della Milano commerciale: vale a dire la sede degli storici grandi magazzini *Rinascente*, in piazza del Duomo. Nel senso: il fondo Ippocrate, gestito dalla società First Atlantic Real Estate oggi denominata Idea Simit spa, e comunque interamente gestito dall'Enpam, ha acquistato il palazzo il 24 marzo del 2011 per ben 472 milioni dalla società Prelios spa, che rispetto al suo acquisto - avvenuto il 28 giugno 2007 - ha così realizzato una plusvalenza (in sostanza un ricavo) del 29,86 per cento, vale a dire 108 milioni e 500 mila euro.

Poi ci sono altri due acquisti che i magistrati vogliono verificare, invece effettuati a Roma, in via del Serafico all'Eur. In un caso, l'Enpam ha comprato l'immobile dalla società Belgravia Invest spa il 31 marzo 2009 per 58 milioni, permettendo a questa di realizzare una plusvalenza del 29,85 per cento (29 milioni) rispetto a quel che aveva speso il 30 dicembre 2008, cioè tre mesi prima. Infine, la terza compravendita risale al 4 febbraio 2010: quasi 60 milioni il prezzo pagato da Enpam a Co.Ed.Mo.srl, con questa a guadagnarci il 62,62 per cento (poco meno di 23 milioni) rispetto a quanto da lei speso neanche due mesi prima, il 15 dicembre 2009. I pm ritengono che queste ultime due società venditrici siano «collegate e organiche» al gruppo facente capo all'imprenditore Antonio Pulcini, a dicembre rinviato a giudizio per presunti abusi edilizi in ordine a un complesso immobiliare sempre all'Eur, e in passato coinvolto nella famosa inchiesta «toghe sporche» - e proscioltosi per prescrizione.

«NULLA DA NASCONDERE»

Parodi ha commentato con vigore l'avviso di garanzia: «Non ho nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi - ha detto -. I medici si tranquillizzano: non ho

mai pensato di sottrarre denaro all'Enpam. Non posso dire di essere tranquillo nell'apprendere di essere stato accusato in modo così infamante, ma non accetto che su di me vi sia anche l'ombra di un dubbio».

In rosso i camici bianchi dell'Enpam

Palazzi strapagati e titoli tossici I medici «perdono» 500 milioni

Investimenti ad alto rischio, bilanci nascosti. Verifiche sulla vendita di Rinascente

L'ENPAM AI RAGGI X

I NUMERI

L'Enpam è l'ente di previdenza dei medici e dentisti



La cassa più grande d'Italia per iscritti e risorse

350 mila aderenti



2 miliardi di euro

i contributi versati ogni anno

oltre 5 miliardi di euro

il portafoglio di investimenti finanziari



L'INCHIESTA

Dallo scorso giugno la Procura di Roma ha aperto un fascicolo sull'ente previdenziale dei medici e, in seguito a questo, da ieri sono indagati per truffa aggravata il presidente, **Eolo Parodi**, **Maurizio Dallochio**, professore di economia aziendale alla Bocconi, **Leonardo Zongoli**, direttore generale fino al 2005 e poi consulente dell'Ente fino al 2007, e **Roberto Roseti**, responsabile del Servizio gestioni finanziarie dell'Ente. L'inchiesta si allarga dai derivati agli investimenti immobiliari dell'Ente.



LA VENDITA DI RINASCENTE

Costate complessivamente circa **590 milioni di euro**, e giudicate dai pm «anomale e sospette». Si tratta di operazioni concluse da Enpam mediante il fondo Ippocrate, interamente partecipato dall'Ente e gestito dalla First Atlantic Real Estate, società che alla fine dello scorso anno si è fusa con Fimit Sgr dando vita a Idea Fimit. **Tra queste la compravendita del palazzo della Rinascente, in piazza del Duomo a Milano, acquistato per 472 milioni di euro**



Scandalo sanità La Lombardia

Da Errani a Vendola e De Magistris, diversi miei colleghi di centrosinistra hanno avvisi di garanzia. Ma non chiedo che lascino

L'intervista

Il governatore della Lombardia al «Corriere» dopo il caso delle vacanze con il faccendiere Daccò: «Con lui nessun rapporto di lavoro»

«I mancati controlli alla Maugeri? Alla Regione servono più poteri»

Formigoni: non devo dimettermi. I regali non sono un reato

MILANO — Il caso Maugeri, Nicole Minetti «che don Verzé mi aveva garantito essere una ragazza acqua e sapone», l'opportunità o meno di dimettersi dopo tanti scandali e tanti interventi della magistratura su consiglieri regionali, la gestione della sanità in Lombardia e l'amicizia con persone finite al centro di pesanti scandali. Il presidente Roberto Formigoni ha raccolto ieri l'invito del direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli e ha partecipato ad una diretta di *Corriere.it*, rispondendo alle domande di alcuni cronisti (Luigi Ferrarella, Giuseppe Guastella, Simona Ravizza, Mario Gerevini, Elisabetta Soglio) del vicedirettore Giangiacomo Schiavi e dell'editorialista Massimo Mucchetti in un forum «che vuole essere costruttivo perché punta a fare chiarezza», come ha spiegato de Bortoli introducendo Formigoni.

Il caso Daccò

Si comincia chiedendo al presidente se ricorda dove si trovava il primo gennaio 2009, ma Formigoni dice di non avere avuto ancora modo di riguardare le proprie agende. In quel giorno, stando alle deposizioni di Giancarlo Grenzi, fiduciario svizzero di Pierangelo Daccò (il faccendiere della sanità lombarda legato al governatore), Formigoni e alcuni suoi parenti e collaboratori avevano avuto il volo pagato per Parigi. Il governatore è categorico: «Non ho mai ricevuto regali e nessuno mi ha pagato vacanze. E comunque non costituirebbe nessuna fattispecie di reato aver ricevuto un regalo». E quegli estratti conto delle carte di credito di Daccò? «Amo da sempre fare vacanze di gruppo, si organizzano dividendosi conti e spese». La presenza nel gruppo di Daccò? «In un gruppo ci sono tante persone e io conoscevo Daccò da molti anni e non ha mai avuto rapporti direttamente con me, ma con l'assessorato».

Le verifiche

Viene fatto notare che aziende come Fiat, Apple, Mercedes controllano i bilanci dei fornitori. Formigoni si difende: «Come Regione io sono acquirente di servizi sanitari. A proposito della Maugeri e del San Raffaele so che offrono servizi di altissima qualità». Quanto ai controlli, «i nostri compiti di vigilanza li abbiamo assolti perfettamente: queste sono aziende private e la legge respinge ogni intromissione dell'ente pubblico. Il controllo viene esercitato dal prefetto e dal ministro della Sanità: fra l'altro, i revisori dei conti hanno certificato bilanci in perfetto stato». Ma già tre mesi fa, con una lettera, Alessandro Mauri, direttore generale della Asl di Pavia, aveva riconosciuto di avere margini di controllo sui bilanci in base alla legge Regionale 1/2000 che richiama due articoli del codice civile. Il governatore preferisce guardare oltre: «Sto pensando di muovermi a livello nazionale per fare in modo di avere reali poteri di controllo anche come Regione».

Insistono i cronisti: Maugeri e San Raffaele sono strutture private accreditate ed equiparate nei rimborsi agli ospedali pubblici. La Regione non dovrebbe avere il controllo su ciò che finanzia? Non sono stati elargiti rimborsi con troppa generosità? «Noi — ribatte il governatore — abbiamo dato il giusto. Solo 7 milioni alla Maugeri». Ma la cronista smentisce la cifra mostrando un documento contabile della Regione: negli ultimi quattro anni la Maugeri ha ricevuto dal Pirellone 102 milioni di euro come soldi pubblici extra budget che vanno ad aggiungersi a quelli già riconosciuti (200 milioni circa) per le prestazioni sanitarie.

Le dimissioni

Molti spettatori collegati alla chat insistono sulla opportunità di dimettersi, considerate le inchieste sulla sanità e le vicende giudiziarie che hanno coinvolto molti consiglieri regionali. Formigoni è categorico: «Sono lim-

pido come acqua di fonte: non sono oggetto di indagine. Non ci sono prove di comportamenti illegali. Perché dovrei dimettermi? Forse questa domanda arriva da elettori che hanno votato Penati: avesse vinto lui, chissà dove ci troveremmo ora». Il governatore fa poi notare che «diversi miei colleghi di centrosinistra hanno avuto avvisi di garanzia, da Errani a Vendola, da Lombardo a De Magistris. Loro hanno ricevuto avvisi di garanzia, io no: ma non per questo chiedo si dimettano».

Le amicizie

Un cronista fa notare che forse Formigoni è stato molto sfortunato, visto che suoi grandissimi amici nel corso degli anni hanno avuto pesanti problemi giudiziari, come è successo a Daccò, accusato di aver ricevuto 56 milioni dalla Fondazione Maugeri come «importante affidamento nelle sue entrate politiche in Regione». Oppure l'ex assessore regionale Antonio Simone, Marco Mazzarino De Pietro, suo «ambasciatore» in Iraq condannato a due anni in primo grado per corruzione internazionale nel programma Oil for Food (prescritto in appello), Alberto Perego condannato in primo grado a 4 mesi per falsa testimonianza nell'inchiesta Oil for Food. Secco Formigoni: «Conosco moltissima gente, ma frequento soltanto persone che non sono mai state condannate in via definitiva. Gli avvisi di garanzia sono atti a tutela dell'indagato, non trasformiamole in condanne anticipate».

Nicole Minetti

Alcuni lettori chiedono se la presenza in consiglio regionale di Nicole Minetti, soprattutto dopo il Ruby-gate, non faccia perdere credibilità all'istituzione. «Quando venne fatto il suo nome — spiega il presi-

dente — telefonai a don Verzè per avere un parere su di lei, che stava frequentando un corso al San Raffaele. Don Luigi mi garantì che era una ragazza acqua e sapone. Se avessi saputo quello che poi abbiamo scoperto, mi sarei opposto alla sua candidatura».

Le opportunità

Il discorso torna sulla sanità: è vero che San Raffaele e Maugeri offrono standard elevati. Ma se allo stesso

tempo hanno costituito fondi neri e provviste per faccendieri, non vuol dire che è stato dato troppo? «Regione Lombardia — è la replica — è al settimo posto per la presenza di sanità privata. Quanto alle vicende specifiche, credo si tratti di privati in combutta o in guerra fra di loro che hanno sottratto e fatto sparire dei soldi di proprietà del San Raffaele e della Maugeri coprendosi, o sperando di coprirsi, dietro al nome di Roberto Formigoni o della Regione. E un'ipotesi, poi indagherà la magistratura».

Ferruccio de Bortoli conclude la seguitissima videochat ringraziando il

presidente per aver accettato di rispondere alle domande in un confronto a tratti acceso (qualche lettore ha lamentato l'insistenza dei cronisti: «Pensate di essere il Tribunale della Sera?»). Formigoni ringrazia a sua volta: «Sono sempre disponibile a fornire chiarimenti. Non ho nulla da nascondere».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guarda
il video integrale dell'incontro
su Corriere.it



Lasciare l'incarico? Lo chiede chi ha votato per Penati. Se avesse vinto lui chissà dove ci troveremmo ora



Troppi soldi alla Fondazione? I nostri compiti di vigilanza li abbiamo assolti perfettamente

Le domande**L'articolo**

Lunedì il *Corriere della Sera* ha riportato alcune parti del verbale di Giancarlo Grenzi, fiduciario svizzero di Pierangelo Daccò, l'uomo d'affari raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'inchiesta della procura di Milano sulla

Fondazione Maugeri. Dal documento emerge che Daccò aveva pagato viaggi al governatore della Lombardia Roberto Formigoni al fratello e al suo assistente

La reazione

Il governatore ha prima spiegato che si trattava di «vacanze di gruppo. Nessuna regalia, mai ricevuto un euro da nessuno». E poi se l'è presa con i giornalisti del *Corriere*

L'incontro

Il direttore del *Corriere* Ferruccio de Bortoli ha allora invitato Formigoni a un confronto nella redazione di via Solferino. Il governatore ha accettato e risposto alle domande dei giornalisti e dei lettori

L'inchiesta Verifiche sull'acquisto del palazzo della Rinascente a Milano

I conti in rosso dei medici

«Un buco da 500 milioni»

Titoli tossici e immobili, indagati i vertici di Enpam

ROMA — Più di 400, forse 500 milioni, inghiottiti dalle speculazioni in derivati; altre decine di milioni sperperate in acquisti di immobili a valori superiori a quelli di mercato. Trema l'Enpam, suo malgrado al centro di un'inchiesta per truffa aggravata. Anche perché tra i 4 indagati (solo per i titoli tossici, nell'altro filone non ci sono iscrizioni) compare il presidente Eolo Parodi, da 20 anni al vertice della cassa di previdenza dei medici, ex euro parlamentare ed ex deputato di Fl. Sotto accusa anche Maurizio Dallochio, docente di Economia aziendale alla Bocconi, consigliere dell'ente per più di tre lustri; Leonardo Zongoli, ex direttore generale; Roberto Roseti, già responsabile della gestione degli investimenti finanziari.

Muniti di 47 ordini di perquisizione firmati dall'aggiunto Nello Rossi e dal pm Corrado Fasanelli, ieri 150 finanziari del Nucleo valutario hanno sequestrato documenti e computer a Roma, Milano, Genova, Firen-

ze, Ferrara e Frosinone. Tra i destinatari dei provvedimenti, oltre agli indagati e all'Enpam, il costruttore romano Antonio Pulcini; l'ad di First Atlantic Real Estate Daniel Buaron; Prelios sgr (tra gli altri con più del 2 per cento, Marco Tronchetti Provera, Generali e Mediobanca); Idea Fimit, il cui ex consigliere delegato Massimo Caputi è coinvolto in un'indagine analoga sulla vendita all'ente degli psicologi dell'immobile di via della Stamperia, a Roma.

In questa inchiesta sono tre gli acquisti considerati «anomali e sospetti» dalla Procura «stante la realizzazione, in capo ai venditori, di ingenti plusvalenze apparentemente ingiustificate»: il palazzo della Rinascente in piazza Duomo, a Milano, e due edifici in via del Serafico, a Roma. Compravendite concluse dall'Enpam attraverso il fondo Ippocrate gestito da First Atlantic Real Estate, società incorporata a fine 2011 in Idea Fimit. L'immobile all'ombra della Madonnina è costato

all'ente, il 24 marzo dell'anno scorso, 472 milioni: Prelios sgr, che il 28 giugno 2007 lo aveva

pagato 108,5 milioni in meno, ci ha guadagnato il 29,85%.

Gli affari migliori però i venditori li hanno conclusi nella Capitale. Con via del Serafico 107 Belgravia Invest ha realizzato una plusvalenza del 100%: ha comprato a 29 milioni il 30 dicembre 2008 e ha venduto a 58 milioni tre mesi dopo, il 31 mar-

zo 2009. Co.Edi.Mo. ha incassato il 62,61% in più in neanche due mesi: l'edificio di via del Serafico 121, acquistato a 36,7 milioni il 15 dicembre 2009, è stato ceduto a 59,7 milioni il 4 febbraio 2010. Le due società, poste in liquidazione subito dopo le dismissioni, secondo gli investigatori erano legate a Pulcini.

Nella tranche sui derivati, avviato con la denuncia del 18 maggio 2011 degli Ordini di Bologna, Ferrara, Catania, Potenza e Latina, gli indagati avrebbero «omesso di segnalare ai componenti del cda le caratteristiche

delle note strutturate acquistate, anzi assicurando loro il rispetto dei criteri stabiliti» dall'Enpam. Il risultato è che oggi, su un patrimonio di 11,12 mi-

liardi, il 26,44% è composto da titoli ad alto rischio. Broker e advisor avrebbero ricevuto «remunerazioni al di fuori dei valori di mercato»: fino al 7%, contro una consuetudine del 3%.

Mentre Idea Fimit sostiene che «le transazioni immobiliari sono state effettuate nel più rigoroso rispetto di termini e procedure», Parodi sottolinea: «Non ho nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi: i medici italiani si tranquillizzino». Ma il vicepresidente vicario Alberto Oliveti, accreditato come successore di Parodi, annuncia battaglia: «In questo procedimento l'Enpam è parte lesa. Se la magistratura accerterà che qualcuno ha indebitamente lucrato sui fondi dei medici, il cda si costituirà parte civile».

Lavinia Di Gianvito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

11 miliardi È il patrimonio stimato dell'Enpam:
7 di patrimonio finanziario e 4 immobiliare

350.000 Sono gli iscritti attivi, che versano
circa 2 miliardi di contributi l'anno

85.000 Sono i pensionati dell'Ente nazionale
di previdenza e assistenza dei medici



L'organigramma degli indagati

Presidente **Eolo Parodi**

Ex direttore generale
Leonardo Zongoli

Responsabile gestione
servizi finanziari
Roberto Roseti

Consigliere esperto
Maurizio Dalocchio

Gli acquisti immobiliari «sospetti»

- 1 Palazzo Rinascente, piazza Duomo a Milano
Comprato il 24 marzo 2011 per **472 milioni** di euro
- 2 Immobile in via del Serafico 107 a Roma
Comprato il 31 marzo 2009 per **58 milioni** di euro
- 3 Immobile in via del Serafico 107 a Roma
Comprato il 4 febbraio 2010 per **59,7 milioni** di euro

EMANUELE LAMEDICA



LA PROTESTA DEGLI SPECIALIZZANDI

Anche i giovani medici in piazza contro le tasse

Tornano in piazza i giovani medici specializzandi. La norma che prevedeva la tassazione delle borse di studio sembra che verrà cancellata, ma gli aspiranti medici non hanno fermato la protesta annunciata nei

giorni scorsi e sono tornati a sfilare per le vie di Roma fino a Montecitorio. Una protesta, con fischietti, tamburi e perfino un'ambulanza di cartone, per chiedere chiarezza sul futuro: «Vogliamo sapere se

siamo studenti o lavoratori, ora siamo un ibrido», spiegano i manifestanti. Una delegazione è stata poi ricevuta dal presidente della Camera Gianfranco Fini che si è detto «cosciente» delle ragioni della protesta.

